

ANNO DELLA FEDE: Pellegrinaggio a Lanciano e Manoppello
Parrocchia S. Anna-Pontinia, 26 giugno 2013

È sera, ormai. Siamo appena rientrati dal pellegrinaggio in Abruzzo e ci scambiamo velocemente le nostre impressioni: che cosa ti è piaciuto di più del viaggio? La risposta unanime è “Tutto, proprio tutto!”.

Anch’io sono tranquilla e serena, appagata: questo giorno non è trascorso invano.

Siamo partiti all’alba per Lanciano (CH), l’antica Anxanum dei Frentani, per adorare l’Ostia del Miracolo Eucaristico, antico di dodici secoli, per poi raggiungere Manoppello e sostare in contemplazione del Volto Santo.

Il nostro parroco-missionario P. Valeriano Montini, si prodiga affinché questo gruppo di 56 parrocchiani si amalgami e si concentri sul significato spirituale vero, profondo del viaggio. Nessuno di noi è un’isola, una monade, nessuno di noi è qui per caso, egli afferma con forza, ma siamo stati chiamati uno per uno dal Signore per formare una piccola comunità in preghiera, in ascolto di ciò che Lui vorrà suggerirci in questo pellegrinaggio.

Così, il rosario scorre nelle nostre mani, mentre meditiamo le emozionanti riflessioni di “Don” Tonino Bello, il Vescovo di Molfetta, già proclamato Servo di Dio.

“Santa Maria, egli invoca, mettili affianco a noi; se ci vedi sbandare non aspettare il nostro grido di aiuto. Tu che sei stata ai piedi della croce, ripeti quell’esperienza con noi, sorvegliaci nell’ora suprema e implora la misericordia del tuo Figlio affinché entriamo nel suo regno di luce”.

Anche le litanie lauretane, spiegate approfonditamente dal parroco, rivelano tutta la loro bellezza, che scende in noi come un balsamo.

A questa meraviglia spirituale corrispondono le meraviglie del paesaggio che scorre sotto i nostri occhi, ben diverso da quello dell’Agro Pontino.

Ammiriamo le montagne, sempre più imponenti, fino alla Maiella, alta quasi il doppio della nostra Semprevisa; la natura è in festa in questo inizio d’estate: le verdi pendici sono fittamente punteggiate da innumerevoli cespugli di ginestre, di un giallo radioso. La preghiera è spontanea: quante sono le tue opere, Signore. Le hai fatte tutte con saggezza; la Terra è piena delle tue creature. Benedici il Signore, anima mia (dal salmo 103).

Noi, che non sappiamo creare neppure un filo d’erba, ci estasiamo contemplando le tue opere che ci fanno intravedere la Tua grandezza e, dunque, ci commuove il fatto che hai voluto condividere la nostra povera umanità, che ci hai amato fino al tuo ultimo respiro sulla croce e che perfino hai voluto farti nostro compagno di viaggio, ogni giorno, nell’Eucaristia.

È questa presenza che siamo venuti ad adorare a Lanciano nel Santuario del Miracolo Eucaristico.

Qui l’Ostia diventò Carne viva e il vino Sangue vivo, entrambi custoditi, ora, in una teca di vetro sopra il tabernacolo dell’altare monumentale al centro del presbiterio. Qui celebriamo la S. Messa e P. Valeriano ci commenta il Miracolo parlando dell’amore infinito del Salvatore e poi ci dona l’emozione della Comunione fatta nelle due specie del pane e del vino.

Nel silenzio più assoluto, passiamo davanti al tabernacolo, dove adoriamo l’Ostia diventata Carne. Con rigore scientifico le analisi affermano che la Carne “è costituita da tessuto muscolare del cuore”: un pezzetto del Suo cuore!

Signore, vogliamo adorarti quasi rubando le parole ai tuoi Santi: “Adoro te devote, latens Deitas, Ti adoro devotamente o Dio nascosto”, recita S. Tommaso d’Aquino, e S. Ignazio invoca: “Anima di Cristo santificami, Corpo di Cristo custodiscimi, Sangue di Cristo, inebriami”.

E, soprattutto, Tu che sei onnipotente, trasforma i nostri cuori duri come pietra, in cuori di carne, che sappiano amare come il tuo cuore.

Dopo il gioioso pranzo al sacco ed una veloce visita alla città, interessante per storia ed architettura, ritorniamo ai piedi della Maiella, in un'altra bella città, Manoppello, dove ci attira il Volto Santo.

Nel Santuario un frate ci accoglie con una breve presentazione del velo della Sacra Immagine che fa riferimento ai teli funerari (il sudario) presenti nella tomba di Gesù; un'ipotesi storico-artistica lo pone come modello, un prototipo della pittura di tutti i tempi; infine, è stata dimostrata la perfetta sovrapposibilità del volto del velo di Manoppello con il volto della Sindone di Torino.

Abbiamo la possibilità di salire dietro l'altare fino al Volto Santo: percepiamo un brivido di fronte alla limpidezza dell'antica immagine e, soprattutto, di fronte a quegli occhi mansueti che ci interpellano. Ognuno di noi prega intensamente per sé, per i propri cari e per i propri defunti, perché tutti possiamo un girono contemplare faccia a faccia il volto umano di Dio.

È ora di riprendere il cammino e tornare a casa dopo questo "ritiro spirituale itinerante", come ben lo definisce P. Valeriano.

Nel pullman si avverte un benessere nuovo, donato dal Signore, supremo psicologo, come ricordava il beato Giovanni Paolo II: "Tu solo, o Cristo, sai che cosa c'è nell'uomo", rimarcando il salmo 126: "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori".

Così si entra in maggiore confidenza tra noi. Silvana e Teresa ne approfittano per fare gli auguri alla cara amica Amelia Ruggiero per il suo compleanno, consegnandole una lettera affettuosa che la definisce come una persona che sa dare speranza, nonostante le tempeste affrontate, come la donna forte elogiata dalla Bibbia.

C'è un clima di festa, tanto da poter tentare di cantare insieme le più note canzoni e anche di...raccontare barzellette (Omnia munda mundis: tutto è puro per i puri), mentre, proprio alle cinque della sera, come a Londra (!), in pulman sorseggiamo il tè con biscotti.

E a questo punto, continuando nella giocosità, apriamo il "siparietto" della vigilia del viaggio, per preparare l'accoglienza. Che problema!

Nella cucina di Silvana, si industriano lei e Teresa per riempire termos per il caffè e per il tè. Bolle l'acqua nei grandi recipienti. Ed ecco gli interrogativi! Quanti filtri mettiamo? Quanti limoni? Quanti cucchiaini di zucchero? Discutono: sembra un affare di stato. Se ciò che propongono non risulterà buono, che accoglienza avrà?

Se in ogni pentola ho versato 30 bicchieri d'acqua, immergiamoci 30 bustine, poi sciogliamo 60 cucchiaini di zucchero (ovviamente misurati in bicchieri), con il succo di 4 limoni. Assaggiano. Si guardano. Uhm, sembra buono. Aggiungiamo altro zucchero? No, meglio di no: lo portiamo a parte come anche altri limoni biologici.

Ma guarda tu William (Sacchetto) che idea doveva avere! O...sarà stato il Parroco??

Per fortuna, il caffè, preparato da Silvana e il tè (con i biscotti) risultano più che buoni, tanto che alcuni ne chiedono il bis.

Ma il "divertimento" è anche nell'offrirli durante il viaggio: con i termos che traballano e la staffetta di cameriere che portano i bicchieri da un capo all'altro del bus...mentre si rincorrono battute, sorrisi e ringraziamenti.

Tutto è bene ciò che finisce bene! E' proprio vero che le bevande offerte sono state segni, veicoli di accoglienza per ognuno dei partecipanti.

Grazie, Padre Valeriano, per questo nuovo stile che trasmette amicizia e forma comunità.

Grazie, Signore, a Te, per il dono di questa giornata che ci ha dato l'opportunità di rinnovare la nostra fede e di rinsaldare la nostra capacità di amare.

Teresa Medici